

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

“Elly è meglio di Meloni non deve personalizzare il voto”

L'ex presidente dem: “Trasmetterebbe un modello che non è il mio”

Visioni diverse

Noi siamo l'argine a questa destra Vogliamo una Ue che metta al centro la pace

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Il nome del leader nel simbolo a Gianni Cuperlo non piace, è il stato il primo a dirlo, ieri, in direzione.

Lei ha detto: “Elly, non sei Meloni, tu sei meglio”. Ma il suo nome non potrebbe trainare il Pd?

«La notizia di ieri sono liste solide, aperte a profili esterni di qualità e che ci consentono di affrontare la campagna per le europee più importanti degli ultimi decenni contro una destra illiberale che ha come bersaglio libertà e diritti delle donne come da ultimo sulla 194. Elly è un valore in più e guiderà quella sfida offrendo un contributo prezioso. Non drammatizzo il tema del simbolo, per quanto mi riguarda penso che quella scelta potrebbe trasmettere un modello di partito che non è il mio».

Prodi aveva sconsigliato la candidatura della segretaria, ora si sfoga: “Non mi ascoltano”. C'è un deficit di dialogo nel Pd?

«Premesso che Prodi va ascoltato anche quando esprime critiche aspre, siamo l'unico partito che affronta discussioni vere negli organismi dirigenti. Lo giudico un fatto di trasparenza e democrazia, compreso il confronto tra opinioni diverse senza che debba derivarne ogni volta una spaccatura. La politica in una comunità è fatta di ascolto e mediazione. L'alternativa sono forze dove uno decide e l'intendenza segue. Per noi non è così».

Il messaggio alle Europee sa-

rà: noi argine alla destra?

«Con tutta l'umiltà penso che sì, siamo l'argine a quella destra anche se non bastiamo a noi stessi. Quanto al messaggio dev'essere un'Europa diversa da ora che metta al centro il capitolo della pace e di una nuova stagione di disarmo assumendo un'iniziativa diplomatica su una guerra scatenata dalla Russia e che ha già prodotto oltre mezzo milione di morti. Un'Europa che si mobiliti per un cessate il fuoco a Gaza. Che non getti a mare il patrimonio del suo welfare universalistico, che rifiuti di ridurre la protezione individuale nella convinzione che la sfera sociale è un fine e non una variabile del primato economico. Un'Europa contro i paradisi fiscali più indecenti che non sono alle Cayman, ma in Olanda e Lussemburgo. Insomma una visione che conquisti giovani e donne oltre la sola retorica europeista e la tecnocrazia più illuminata».

Lei insiste molto sul tema della pace. Ma il Pse chiede di investire nella difesa. Serve una riflessione con loro?

«Ma quella riflessione è in corso da tempo e siamo d'accordo nel dire che senza una politica estera comune, anche con regole diverse e col superamento del principio dell'unanimità, non ci sarà nessuna credibile difesa a meno che non si intenda quel concetto come una miscela di risorse militari e vincoli di bilancio».

Nel frattempo Schlein ripete: “Noi testardamente unitari”.

Conte la accusa di “prendere in giro” gli elettori. Questa alleanza è davvero possibile?

«La segretaria ha risposto con nettezza agli attacchi dei 5Stelle. Il tema è che quel movimento non vuole o non può sciogliere nodi decisivi nello scontro che vede contrapporsi due

concezioni dell'Europa. Ma proprio questo loro limite restituisce a noi un compito diverso che è rafforzare il Pd facendone il perno di un'alternativa alla destra».

Non mi dica che rimpiange la vocazione maggioritaria...

«Non in quel senso, non c'è più il bipolarismo puro del 2008 che tendeva al bipartitismo. Però penso che solo con una marcata affermazione del Pd anche i rapporti con i 5 stelle probabilmente stemperebbero quel di più di competizione che c'è».

La polemica sul simbolo, il trasformismo... È ora di mettere da parte il partito leggero del 2007?

«È ora di costruire quel partito diverso annunciato da anni e mai costruito. Il trasformismo è cresciuto nel tempo e, in alcune realtà, non solo è stato tollerato ma ha trovato condivisione e sostegno. Penso che solo un Pd ripensato con radicalità anche nell'aprirsi al tanto di buono che vive fuori da noi potrà restituire passione e speranza per tante e tanti che oggi si rifugiano nell'astensione».

Si rischia una crisi tra Schlein e il Pd?

«Le rispondo gentilmente di no. Abbiamo davanti due mesi fondamentali e li affronteremo con lo spirito unito di una comunità cosciente del tempo che viviamo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

